

## L'ECONOMIA DI MERCATO DEVE FUNZIONARE PER LA CINA

### 1. Da “economia pianificata” a “economia di mercato”

- *Gli inconvenienti dell'economia pianificata vengono alla luce*
- *L'ardua esplorazione del sistema economico socialista*
- *Creare una nuova era per la riforma economica cinese*

#### **Gli inconvenienti dell'economia pianificata vengono alla luce**

I dieci anni della Rivoluzione culturale portarono l'economia cinese vicino al collasso e, in quel momento critico, il partito scelse Deng Xiaoping e il processo di riforma e apertura. Dopo 40 anni di duri sforzi da parte dei cittadini, la Cina ha intrapreso la strada del benessere e della prosperità. Nel 2010, la produzione economica totale della Cina ha superato il Giappone, diventando la seconda economia più grande del mondo. Nel 2013, invece, le esportazioni cinesi sono salite al primo posto.

Guardando indietro al processo di sviluppo economico ottenuto in 40 anni di riforma e apertura, si può dire che sono state percorse molte strade sconnesse e ci si è imbattuti in molte difficoltà, ma i risultati ottenuti hanno fatto inorgoglire il popolo intero.

Il sistema economico socialista di mercato è il prodotto della combinazione tra il sistema di base socialista e l'economia di mercato, ed è un risultato importante conseguito dal socialismo con caratteristiche cinesi. Tuttavia, all'inizio del processo di riforma e apertura, la sua creazione non fu per niente facile. In quell'epoca l'economia di mercato era considerata l'elemento fondamentale per definire la divisione tra capitalismo e socialismo. La logica dogmatica secondo cui l'economia di mercato dovesse essere o “capitalista” o “socialista” non solo bloccava il pensiero delle persone, ma ostacolava anche lo sviluppo e il benessere della società cinese. Pertanto, la liberazione da questi modelli mentali e l'eliminazione della barriera eretta dagli interessi intrinseci divennero due prerequisiti per l'instaurazione e lo sviluppo dell'economia socialista

di mercato. Si può dire che gli importanti risultati ottenuti a partire dal processo di riforma e apertura furono il frutto di un tortuoso processo di esplorazione atto a comprendere l'economia socialista di mercato. Dopo tre decenni di economia pianificata, ci si rese conto che in un Paese socialista con forze produttive arretrate l'economia mercantile era la forma basilare della fase primaria del socialismo e che il mercato era fondamentale per l'allocazione delle risorse. Dall'economia pianificata all'economia mercantile pianificata fino all'economia di mercato: questa è una sintesi dei colpi di scena della Cina in ambito economico.

L'Unione Sovietica, come primo potere politico socialista al mondo, fu fedele, in assenza di altre esperienze simili, alla classica concezione marxista dell'economia di mercato e, negli anni 30, istituì gradualmente un sistema economico pianificato e altamente centralizzato. Sebbene questo tipo di economia abbia contribuito al processo di industrializzazione dell'Unione Sovietica per un certo periodo di tempo, in seguito iniziò a perdere gradualmente la sua vitalità. In assenza di una regolamentazione dei meccanismi di mercato, l'economia pianificata spesso distorce l'allocazione delle risorse, deformando anche la struttura industriale e le modalità di sviluppo economico. Il sistema economico pianificato e altamente centralizzato dell'Unione Sovietica si disintegrò alla fine degli anni 80 a causa dell'incapacità di raggiungere uno sviluppo economico sostenuto.

Dopo la fondazione della Repubblica Popolare Cinese, a causa del blocco dei Paesi capitalisti, il partito e lo Stato guidarono il popolo verso la politica socialista "Una trasformazione e tre riforme"<sup>1</sup>, basata sul modello sovietico. Volendo sbarazzarsi rapidamente dell'arretratezza dell'economia nazionale, venne istituito

<sup>1</sup> Con la politica "Una trasformazione e tre riforme" (一化三改) si intende l'industrializzazione del Paese (una trasformazione) e la graduale trasformazione socialista dell'agricoltura, dell'industria manifatturiera e del commercio (tre riforme) [NdT].

un sistema industriale relativamente completo e si iniziarono a muovere i primi passi verso il socialismo con la realizzazione del sistema industriale e di una nuova democrazia. Durante il processo di costruzione e sviluppo del socialismo, anche se le carenze del sistema dell'economia pianificata venivano esposte costantemente, si era ancora molto influenzati dai dubbi a proposito di che cosa fosse "capitalista" e cosa "socialista": l'economia pianificata non era solo considerata una delle caratteristiche fondamentali del socialismo, ma anche l'elemento chiave per il recupero economico. Lo sviluppo economico ha mostrato che l'economia pianificata non solo non è riuscita nel suo obiettivo di recupero, ma ha anche spinto il Paese sull'orlo del collasso durante i dieci caotici anni della Rivoluzione culturale.

### **L'ardua esplorazione del sistema economico socialista**

Dopo la fondazione della Nuova Cina, ci si è sempre sforzati di seguire un percorso di sviluppo economico che si adattasse alle condizioni nazionali. Durante la creazione dell'economia pianificata, le riforme e l'introduzione di nuovi meccanismi di mercato divennero la direzione da esplorare, soprattutto per le continue difficoltà nello sviluppo economico. Tuttavia, a causa delle catene del dogmatismo, questo processo d'esplorazione fu pieno di colpi di scena.

La prima esplorazione del sistema economico socialista di mercato si concentrò sul decidere se la legge del valore dovesse essere implementata nel sistema socialista o no. La legge del valore è una legge intrinseca dell'economia mercantile: significa che il valore di un oggetto dipende dal tempo di lavoro socialmente necessario alla sua produzione e che i beni possono essere scambiati secondo il principio di ugual valore. Nell'economia mercantile e nel sistema capitalista della proprietà privata, la legge del valore regola spontaneamente la produzione e la domanda, stimola il progresso tecnologico e velocizza la differenziazione dei produttori di beni. Di conseguenza, nel sistema socialista la legge del valore aveva ancora un suo ruolo? E se sì, doveva con-

tinuare ad averlo? La discussione sulla legge del valore non negava il socialismo; al contrario, cercava di scoprire se esistevano problemi legati alla produzione di beni e all'economia mercantile nel socialismo.

Dopo il completamento della trasformazione socialista, soprattutto nel periodo del Grande Balzo in avanti, la negazione della produzione mercantile semplice divenne gradualmente la corrente di pensiero principale e i comportamenti e le azioni che violavano la legge del valore erano onnipresenti. Mao Zedong criticò questa negazione, dicendo che alcune persone avevano scartato questa teoria a priori pensando che si trattasse di un concetto capitalista: addirittura alcuni degli economisti che si autodefinivano marxisti seguivano una linea più a “sinistra”, proponendo l'immediata eliminazione della produzione mercantile semplice. Mao era convinto che, dopo il completamento della trasformazione socialista, si dovessero usare la produzione e lo scambio di merci come mezzi per unificare 500 milioni di agricoltori. Non si poteva considerare in maniera isolata la produzione di beni, perché era strettamente collegata al socialismo: sarebbe stata un'economia mercantile di tipo socialista. La produzione di beni, il sistema monetario e la legge del valore favorivano il socialismo e avrebbero semplificato la futura transizione al comunismo. Nel 1959, Mao Zedong sottolineò ancora una volta che la legge del valore era una grande scuola: solo usandola si sarebbero potuti costruire il socialismo e il comunismo cinesi.

Chen Yun, membro della vecchia generazione di rivoluzionari della classe proletaria ed eccezionale guida del lavoro finanziario del PCC, aveva già spiegato in precedenza che il sistema socialista avrebbe dovuto sviluppare l'economia mercantile e dare un ruolo chiave alla legge del valore. Dopo il completamento della trasformazione socialista, Chen Yun propose il principio “Tre temi principali, tre supplementi”, sostenendo che, in termini di gestione industriale e commerciale, le operazioni statali e la gestione collettiva erano il tema principale dell'industria e del commercio, mentre un certo numero di operazioni individuali potevano fun-

gere da supplemento. Nell'ambito della pianificazione e della produzione, la pianificazione era il tema principale della produzione industriale e agricola, mentre la produzione libera nel contesto dei cambiamenti del mercato permessi dalla pianificazione nazionale era il supplemento. Per quanto riguardava la distribuzione, invece, il mercato nazionale era il tema principale del mercato unificato socialista, mentre il libero mercato guidato dallo Stato era il suo supplemento.

Nel periodo di rettifica economica all'inizio degli anni 60, Chen Yun sottolineò di nuovo che nel sistema socialista non poteva esserci solo la pianificazione, ma era necessario regolamentare il mercato. I primi anni '60 furono un periodo molto importante per la storia della Cina: il PCC studiò le esperienze e le lezioni apprese dal fallimento del Grande Balzo in avanti e le usò per aggiustare l'economia nazionale ed esplorare la costruzione socialista. Durante quel periodo, Chen Yun esplorò a fondo i metodi per risolvere i problemi di sussistenza dei cittadini (tra cui gli scopi, gli approcci e le misure fondamentali per elevare i mezzi di sostentamento del popolo) per costruire un Paese socialista che potesse diventare forte e per migliorare il tenore di vita delle masse<sup>2</sup>.

A quell'epoca, dopo che si fu costretti a entrare in una fase di regolazione a causa del forte calo dell'economia nazionale, Chen Yun sottolineò con forza:

È molto difficile sostenere questa situazione solo con la mobilitazione politica quando non possiamo fornire un valore equivalente ai prodotti delle campagne. In una certa misura, il libero mercato è vantaggioso per promuovere la produzione<sup>3</sup>.

<sup>2</sup> DONG YIBING, FENG XUE, *Liùshí niándài chūqí chényún guānyú mínshēng wèntí de tànsuǒ* (La ricerca di Chen Yun sul problema dei mezzi di sostentamento dei cittadini nei primi anni '60), *Academic Exchanges*, n. 1, 2012.

<sup>3</sup> CHEN YUN, *The current financial and economic situation and some methods for overcoming difficulties* (February 26, 1962), in *Selected Works of Chen Yun*, vol. III, Foreign

Presentò anche il concetto “controllare il libero mercato attraverso la gestione del mercato, la tassazione e la regolamentazione del prezzo del trasporto”<sup>4</sup> e una serie di altre idee importanti per rafforzare la gestione del mercato libero con l’obiettivo di cambiare un sistema economico rigido e conservatore.

In campo economico, il famoso economista Sun Yefang era convinto che la legge del valore potesse avere un ruolo importante non solo nel socialismo ma anche nel comunismo: la circolazione dei beni è possibile e la legge del valore funziona finché esiste la produzione socializzata e fino a quando la produzione viene basata sui mezzi di produzione e sui dati di consumo.

Sia i dirigenti del partito e dello Stato che gli economisti iniziarono a cercare un modo per sviluppare l’economia cinese e iniziarono ad avere ripensamenti sull’economia pianificata, esplorando la possibilità di attuare un’economia di mercato di tipo socialista. A causa dei limiti storici, molte ricerche approfondite e utili rimasero solo a livello teorico e non vennero mai messe in pratica, ma queste idee non solo non si spensero con il passare del tempo, ma vennero attuate attraverso la ricerca continua e le linee guida delle generazioni successive.

### **Creare una nuova era per la riforma economica cinese**

La III sessione plenaria dell’XI Comitato Centrale del PCC tenuta nel dicembre del 1978 fu il preludio a un nuovo percorso di costruzione del socialismo in Cina caratterizzato da un nucleo di riforma e apertura. L’esplorazione dell’economia socialista di mercato attuata in quell’epoca si manifestò principalmente su un piano pratico e fu quindi diversa da quella del periodo precedente che si era limitata al livello teorico. Tuttavia, né l’esplorazione pratica né quella teorica sono processi semplici, al contrario,

Languages Press, Beijing, 1999, p. 203.

<sup>4</sup> Ivi, p. 207.

sono spesso caratterizzati da controversie e dal ripetersi delle esperienze storiche.

Il primo politico a riproporre i concetti di “economia di mercato” e “regolamentazione di mercato” subito dopo il processo di riforma e apertura fu Li Xiannian, allora vice direttore della Commissione Centrale per la Finanza e gli Affari Economici. Nel febbraio del 1979 disse durante una riunione del Governo Centrale:

Ho parlato con il compagno Chen Yun. Ha convenuto che, nella premessa di un'economia pianificata, integrare l'economia di mercato come supplemento non è un supplemento da poco, ma uno molto importante<sup>5</sup>.

Fu così che il concetto di “economia di mercato” venne usato per la prima volta in una riunione interna.

L'8 marzo dello stesso anno, Chen Yun scrisse una bozza del discorso *Problemi della pianificazione e del mercato* in cui sottolineava gli svantaggi dell'economia pianificata tradizionale. Il maggiore svantaggio era:

Hanno concentrato la loro attenzione sullo sviluppo pianificato e proporzionato, trascurando la regolamentazione delle forze di mercato, che devono svolgere il loro ruolo nel sistema socialista. La regolamentazione secondo le forze di mercato significa regolamentazione secondo la legge del valore. In altre parole, la produzione “anarchica”, “spontanea” può essere incoraggiata per regolare alcuni settori dell'economia. [...] Ci devono essere due tipi di economia durante il periodo socialista: 1) l'economia pianificata (tipo che deve essere sviluppato in modo pianificato e proporzionato); e 2) l'economia regolata dal mercato (tipo che non è

<sup>5</sup> CCP Central Committee Literature Research Office, *Chén Yún niánpǔ: 1905-1995* (Le cronache di Chen Yun: 1905-1995), Central Party Literature Press, 2000, p. 236.

soggetto alla pianificazione, ma è condotto in risposta alla variazione dell'offerta e della domanda del mercato, cioè regolato in modo non pianificato)<sup>6</sup>.

Sebbene usi il termine “regolamentazione di mercato”, Chen Yun afferma chiaramente che “il primo tipo è fondamentale e primario; e il secondo, sebbene di natura subordinata e secondaria, è indispensabile”<sup>7</sup>. Questa nuova formulazione aprì una breccia nell'economia pianificata tradizionale: la riforma dell'orientamento del mercato cinese iniziò proprio da questa piccola esplorazione. A giudicare dai progressi concreti del periodo di riforme e sviluppo, con il termine “regolamentazione di mercato” qui menzionato si intendeva in realtà l'economia di mercato.

Durante una conversazione con un ospite straniero avvenuta il 26 novembre 1979, Deng Xiaoping, l'architetto principale del processo di riforma e apertura, sottolineò:

Perché non possiamo sviluppare un'economia di mercato sotto il socialismo? Sviluppare un'economia di mercato non significa praticare il capitalismo. Pur mantenendo l'economia pianificata come pilastro del nostro sistema economico, stiamo anche introducendo un'economia di mercato. Ma è un'economia di mercato socialista<sup>8</sup>.

Le opinioni di Deng Xiaoping sulla relazione tra economia pianificata e regolamentazione di mercato concordavano con quelle dei politici di seconda generazione come Chen Yun e Li Xiannian.

Il concetto del rapporto tra pianificazione e mercato venne incorporato nella *Risoluzione su alcune questioni di storia del nostro*

<sup>6</sup> CHEN YUN, *Problems concerning planning and the market* (March 8, 1979), in *Selected Works of Chen Yun*, op. cit., pp. 245-246.

<sup>7</sup> Ivi, p. 246.

<sup>8</sup> DENG XIAOPING, *We can develop a market economy under socialism* (November 26, 1979), in *Selected Works Of Deng Xiaoping*, vol. II, op. cit., p. 173.



*partito dopo la fondazione della Repubblica popolare cinese* del 1981, nel *Rapporto sul Lavoro del Governo* dello stesso anno e nell'edizione del 1982 della *Costituzione della Repubblica Popolare Cinese*. Da quel momento in poi l'idea di "economia pianificata come tema principale e regolamentazione del mercato come supplemento" divenne gradualmente una linea guida e venne usata nel rapporto del XII Congresso Nazionale del PCC e nei *Rapporto sul Lavoro del Governo* fino al 1984 per portare avanti il compito di riforma economica.

Per promuovere la riforma, a partire dal 1987 vi furono dei cambiamenti nella formulazione del concetto del rapporto tra pianificazione e mercato, in modo da renderlo più comprensibile. Nel febbraio 1987 Deng Xiaoping disse durante una conversazione con alcuni compagni del Governo Centrale:

In passato abbiamo copiato il modello sovietico di sviluppo economico e avevamo un'economia pianificata. Più tardi abbiamo detto che nell'economia socialista la pianificazione era primaria. Non dovremmo dirlo più<sup>9</sup>.

Nello stesso anno si tenne il XIII Congresso Nazionale del PCC e il termine "economia pianificata" non fu menzionato nel *Rapporto*. L'approfondimento della comprensione del rapporto tra pianificazione e mercato divenne evidente in una serie di nuovi concetti teorici. Per esempio: l'economia socialista era un'economia mercantile pianificata basata sulla proprietà pubblica; il sistema economico socialista doveva essere un sistema in cui pianificazione e mercato erano intensamente connessi; era necessario saper regolare sia la pianificazione che il mercato; non si poteva considerare allo stesso modo la regolazione della pianificazione e la pianificazione obbligatoria e si doveva restringere

<sup>9</sup> DENG XIAOPING, *Planning and the Market are Both Means of Developing the Productive Forces* (February 6, 1987), in *Selected Works Of Deng Xiaoping*, vol. III, op. cit., p. 135.

gradualmente la portata di quest'ultima; il nuovo meccanismo di funzionamento economico doveva essere "lo Stato regola il mercato e il mercato guida le imprese". La nuova formulazione aveva essenzialmente introdotto il concetto di "economia mercantile pianificata", creato dalla combinazione tra pianificazione e mercato, in cui i limiti della regolamentazione di mercato venivano ampliati.

Nel 1992 Deng Xiaoping pronunciò una famosa serie di discorsi nel Sud della Cina in cui sottolineava che "economia pianificata" non equivaleva al socialismo e che "economia di mercato" non significava capitalismo<sup>10</sup>. Questa idea ruppe il classico dogma presente nella teoria economica socialista fino a quel momento che definiva la pianificazione economica e l'economia di mercato come elementi identificativi di socialismo e capitalismo.

L'economia socialista di mercato venne ufficialmente stabilita come obiettivo di riforma del sistema economico cinese durante il XIV Congresso Nazionale del PCC tenutosi nel 1992, proprio come da istruzioni di Deng Xiaoping nei suoi discorsi nel Sud. A quel punto, in seguito alla fondazione della Nuova Cina e dopo la lunga esplorazione del processo di riforma e apertura, l'economia socialista di mercato non solo rifletteva la superiorità del sistema socialista ed esercitava il ruolo di meccanismo di mercato, ma era anche perfettamente conforme con le esigenze del sistema finanziario durante il periodo di sviluppo economico e sociale della fase primaria del socialismo. Di conseguenza, il termine venne infine ufficializzato dal rapporto del Congresso Nazionale del PCC. L'istituzione e il miglioramento dell'economia socialista di mercato, il cui simbolo furono i dialoghi nel Sud del 1992, divennero una parte importante del percorso di sviluppo del socialismo con caratteristiche cinesi.

<sup>10</sup> Si veda: DENG XIAOPING, *Excerpts from Talk given in Wuchang, Shenzhen, Zhuhai and Shanghai* (January 18 - February 21, 1992), in *Selected Works Of Deng Xiaoping*, vol. III, op. cit., pp. 240-250.

Nel 1993 la III sessione plenaria del XIV Comitato Centrale del PCC adottò il testo *Decisioni del Comitato Centrale del Partito Comunista Cinese su Diverse questioni relative all'istituzione di un sistema economico socialista di mercato*, in cui veniva sistematicamente spiegata l'economia socialista di mercato e veniva chiarita la posizione del mercato nell'allocazione delle risorse. Tra le tante delucidazioni date, la base del sistema economico socialista di mercato veniva definita un "moderno sistema di impresa con la proprietà collettiva come corpo principale", chiarendo così la direzione delle riforme e gli obiettivi delle imprese statali, cioè i principali attori del mercato. Nel 2003 la III sessione plenaria del XVI Comitato Centrale del PCC adottò il testo *Decisioni del Comitato Centrale del Partito Comunista Cinese su Diverse questioni relative al miglioramento di un sistema economico socialista di mercato* e propose di:

Sviluppare vigorosamente un settore economico misto composto da capitale statale, capitale collettivo, capitale non pubblico, ecc., realizzare la diversificazione delle fonti di investimento e rendere il sistema del capitale sociale la forma principale per la realizzazione della proprietà pubblica<sup>11</sup>.

Si proponeva inoltre di concentrarsi su di un moderno sistema di diritti di proprietà che sarebbe diventato la base dell'economia socialista di mercato. Grazie a questi due documenti, la Cina, dopo tanti anni di sforzi, stabilì l'economia socialista di mercato.

Essendo una combinazione tra il sistema economico socialista di base e l'economia di mercato, l'economia socialista di mercato cinese mantiene la proprietà pubblica come fondamento economico e consente a diverse forme di proprietà di svilupparsi pa-

<sup>11</sup> Comitato Centrale del Partito Comunista Cinese, *Decision of the Central Committee of the Communist Party of China on Some Issues concerning the Improvement of the Socialist Market Economy*, 14 ottobre 2003, online: <http://en.pkulaw.cn/display.aspx?c-gid=49876&lib=law>

rallelamente. Stabilisce anche un moderno sistema aziendale che soddisfa i requisiti dell'economia di mercato ed erige un sistema di mercato unificato, aperto e ordinato. Inoltre, aiuta il mercato a svolgere il ruolo fondamentale di assegnare le risorse, migliora la regolamentazione economica governativa, il controllo sul mercato, la gestione sociale e le funzioni di servizio pubblico e offre al governo la capacità di supervisionare lo sviluppo dell'economia di mercato.

## 2. Una storia primaverile

- *L'economia di mercato è capitalista o socialista?*
- *I discorsi nel Sud di Deng Xiaoping*
- *Lo sviluppo è il principio assoluto*
- *La riforma economica cinese ha creato un "miracolo"*

### **L'economia di mercato è capitalista o socialista?**

Durante il processo di formazione e creazione dell'economia socialista di mercato, stabilire se l'economia di mercato fosse capitalista o socialista mise a dura prova molte persone. Spezzare le catene di questo dogma fu il primo dei grandi risultati ottenuti dal PCC aderendo concretamente al metodo scientifico e fu di grande importanza per la costruzione del socialismo con caratteristiche cinesi.

Il periodo chiave della riforma istituzionale nella seconda metà degli anni 80, fu segnato da una serie di problemi di sviluppo economico a livello internazionale e nazionale. Alcune persone erano convinte che le continue turbolenze dell'Unione Sovietica e i problemi legati allo sviluppo interno fossero stati causati dalle riforme orientate verso l'economia di mercato e che il continuo avanzamento di queste riforme avrebbe rischiato di rovinare la causa socialista. A causa di una serie di difficoltà nel processo di riforma, il dibattito per capire se l'economia di mercato fosse capitalista o socialista tornò a infiammarsi. Di conseguenza, Deng Xiaoping e Jiang Zemin supportarono fermamente il percorso di

riforma e apertura e diedero importanti contributi per la risoluzione delle controversie.

Alla fine del 1990, alla vigilia della III sessione plenaria del XIII Comitato Centrale del PCC, Deng Xiaoping convocò diversi importanti membri del Governo Centrale per proporre di “cogliere ogni opportunità per sviluppare l'economia”, sottolineando che “non si deve aver paura di correre dei rischi” per promuovere il processo di riforma e apertura. “Man mano che avanziamo con la riforma e ci apriamo di più al mondo esterno, diventeremo più capaci di affrontare i problemi se si presentassero”. Disse anche:

Dobbiamo capire teoricamente che la differenza tra capitalismo e socialismo non è economia di mercato opposta ad economia pianificata. Il socialismo è anche regolato dalle forze del mercato e il capitalismo usa anche la pianificazione per mantenere il controllo [...] Non dovete pensare che se seguiremo una certa economia di mercato, prenderemo la strada del capitalismo. Questo semplicemente non è vero. Sono necessarie sia un'economia pianificata che un'economia di mercato. Se non avessimo l'economia di mercato, non avremmo accesso alle informazioni provenienti da altri Paesi e dovremmo adattarci a restare indietro<sup>12</sup>.

Jiang Zemin incarnò lo spirito del discorso di Deng Xiaoping e, durante il discorso di apertura della III sessione plenaria del VII Comitato Centrale del PCC, sottolineò che era necessario continuare ad attuare il processo di riforma e apertura con fermezza: approfondire le riforme e aprirsi sempre di più era una politica fondamentale che avrebbe dovuto essere supportata per un lungo periodo di tempo. Fece anche l'audace proposta di usare dei capitali stranieri per realizzare la trasformazione tecnologica delle

<sup>12</sup> Per le citazioni di questo paragrafo si veda: DENG XIAOPING, *Seize the Opportunity to Develop the Economy* (December 24, 1990), in *Selected Works Of Deng Xiaoping*, vol. III, op. cit., pp. 234-236.

grandi e medie imprese statali. “Non si deve aver paura di correre dei rischi”<sup>13</sup>.

Dal 28 gennaio al 18 febbraio 1991, Deng Xiaoping tenne una serie di importanti discorsi a Shanghai, in cui sottolineò:

Il nostro partito dovrebbe aderire alla politica di riforma e apertura al mondo esterno per i decenni a venire. Alcune persone possono avere opinioni diverse su questo, ma hanno ancora buone intenzioni. Una delle ragioni per cui le persone possono avere opinioni diverse è che non si stanno adattando alle nuove politiche; un'altra è che hanno paura che sorgano problemi. Non sarà sufficiente se io sono l'unico a parlare di riforma e apertura. Dovrebbe farlo anche l'intero partito e per decenni.

Non pensate che qualsiasi economia pianificata sia socialista e qualsiasi economia di mercato sia capitalista. Non è così che stanno le cose. [...] Dobbiamo essere determinati ad aprirci verso l'esterno, perché ci sono molti ostacoli sulla strada. Alcuni dicono che le tre forme di iniziativa che coinvolgono investimenti stranieri [comuni, cooperative e imprese di proprietà straniera] non fanno parte dell'economia nazionale e temono il loro sviluppo. Questo non va bene. È difficile sviluppare l'economia senza aprirsi. I Paesi di tutto il mondo devono aprirsi allo sviluppo economico e i Paesi occidentali incoraggiano il flusso di fondi e tecnologia.

Sperava che “il popolo di Shanghai potesse ulteriormente emancipare la mente, essere audace e andare avanti ancora più velocemente” perché “dovremmo superare le nostre paure. Ogni cosa deve essere provata prima da qualcuno – questo è l'unico modo in cui vengono forgiati i nuovi percorsi”<sup>14</sup>.

<sup>13</sup> Ivi, p. 235.

<sup>14</sup> Per le citazioni di questo paragrafo si veda: DENG XIAOPING, *Remarks Made During an Inspection Tour of Shanghai* (January 28 - February 18, 1991), in *Selected Works Of Deng Xiaoping*, vol. III, op. cit., pp. 236-238.

In questa circostanza, il giornalista del “Jiefang Ribao” (Liberation Daily) Huang Fuping scrisse quattro articoli consecutivi in cui spiegava lo spirito dei discorsi di Deng Xiaoping. Gli articoli vennero pubblicati il 15 febbraio, il 2 e il 22 marzo e il 12 aprile 1991. Il primo sosteneva che il 1991 fosse “l’anno della riforma”: era necessario emancipare la mente, attuare il processo di riforma e apertura per tutto l’anno e assumersi la responsabilità della situazione generale. Il secondo articolo proponeva di considerare l’economia di mercato la nuova idea rivoluzionaria degli anni 90 del XX secolo: mentre si approfondivano le riforme e ci si apriva sempre più, era necessario evitare di cadere nella trappola delle “nuove idee stagnanti”. Il terzo si concentrava sulla descrizione del concetto avanzato da Deng Xiaoping: “il processo di apertura deve essere risolto”. L’articolo sottolineava che, per migliorare la portata del processo di apertura, era necessario emancipare la mente abbandonando ogni tipo di pensiero conservatore, stagnante e chiuso in modo da creare un ambiente aperto, adatto al progresso di una città internazionale. Il quarto articolo si concentrava sul discorso tenuto da Jiang Zemin durante l’inaugurazione della VII sessione plenaria del XIII Comitato Centrale del PCC a proposito dei problemi dei quadri del partito. Nel discorso veniva sottolineato che il processo di riforma e apertura richiedeva molti apripista che avessero il coraggio di pensare, esplorare ed essere innovatori e che era necessario promuovere le persone che supportavano questo percorso e che avevano ottenuto notevoli successi politici. L’articolo affermava senza ombra di dubbio che i nemici della patria che predicavano bene ma razzolavano male, i doppiogiochisti e le banderuole non sarebbero stati autorizzati a entrare nelle file dei quadri del partito.

Questi quattro articoli chiarirono ulteriormente il pensiero di Deng Xiaoping a proposito del processo di riforma e apertura e servirono a favorire l’accettazione delle riforme da parte dell’opinione pubblica, preparando i cittadini per i discorsi nel Sud del 1992.